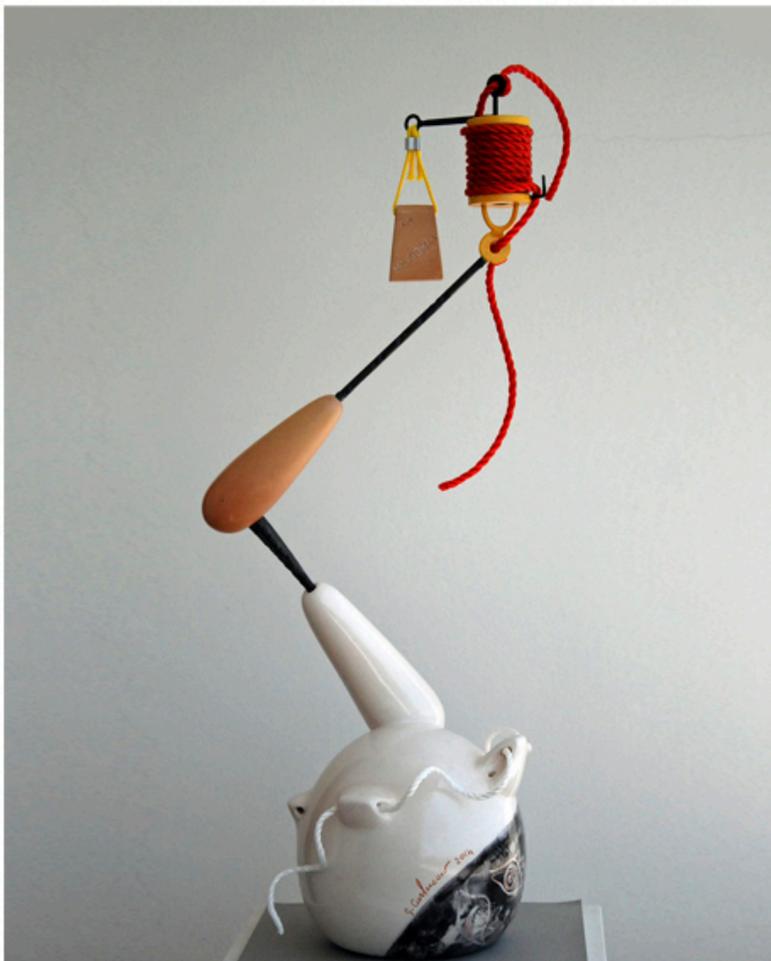




Icaro, 2011
affresco polimaterico
100x100 cm

RITA FASANO

Studio: Via Ruggiero Normanno, 22
Mesagne (Br)
cell. 347.0080778
ritafasano.blogspot.com
gigarte.com/ritafasano
ritamalia.fasano@libero.it



Il filo della memoria, 2014
Terrecotte, ferro, corde
alt. 67 cm

GIORGIO CARLUCCIO

Studio: Via Alfredo Catalani, 12 - Tutturano (Br)
cell. 339.7149618
arteimmagini.it - enciclopediadarte.eu
giorgio_carluccio@libero.it

"LA CONOSCENZA È LO STRUMENTO DEL PENSIERO"

L'allestimento di una doppia "Personale" Rita Fasano-Giorgio Carluccio, oltre a rappresentare per gli artisti una opportunità di reciproca complementarietà rappresentativa, costituisce una occasione stimolante anche per noi osservatori che, nell'esercizio del nostro comune ruolo interpretativo, possiamo riconoscere assonanze e stabilire connessioni che sollecitano il nostro pensiero a meglio penetrare e percepire il percorso creativo e le opzioni scelte, relative alla materia usata e alle forme ottenute. È, quindi, un'occasione propizia che i due artisti ci e si procurano perché, attraverso noi, anch'essi ritrovino nelle nostre testimonianze di assenso o dissenso, il "filo d'Arianna" della propria creatività che, anche quando pare compiutamente dipanato, continua a contenere nel suo bandolo una ancor presente potenzialità di conferma e di sviluppo attuativo. Con questa premessa si attivino i nostri occhi a "guardare" ma soprattutto a "saper vedere" le opere dei due artisti Prof.ssa Rita Fasano e Prof. Giorgio Carluccio che testimoniano con la loro presenza, la loro attenta disponibilità ad affiancarsi a noi per

chiarimenti e focalizzazioni opportune. I loro "curricula" parlano da sé circa il loro ricco percorso formativo e circa i loro meritati riconoscimenti nella loro lunga, attenta, faticosa testimonianza e presenza creativa.

Le opere di **Rita Fasano** che, con la loro evidente presenza di una materia che, nel trovare forma, scava, solca e graffia con il risultato visivo di "pareti a fresco", testimoniano momenti di grande riflessione e meditazione e denotano, proprio in quello spazio spogliato di qualunque elemento grafico, il "suggestivo simbolo di intimità con il silenzio della materia". E tutto ciò non può che sollecitare, promuovere, far emergere, come occasione stimolante, finalmente ritrovata, la validità e la presenza attiva di un pensiero esistenziale che in un momento o in un altro ci prende tutti. E ben venga!

Le opere di **Giorgio Carluccio**, che matura lungo il suo andare per l'arte plastica, letture di natura espressionista-concettuale e, non a torto, ravvisa e configura anche una lettura sociologica, testimoniano le ben evidenti "tensioni, i disagi e le lacerazioni interiori che affliggono l'uomo contemporaneo". La materia che Egli usa, le più materie, terracotta, ferro, corda, nella loro essenzialità sono elementi fondanti delle sue opere

e "sollecitano l'osservatore a un gioco interpretativo che lo spinge a confrontarsi con ombre del sentire che fluttuano tra gli anfratti più reconditi dell'io". Ciò che conta quindi anche per Carluccio, è che una scultura contenga i parametri veri dell'opera d'arte che sono "il concetto di sintesi", "il senso musicale", "l'invenzione plastica". E le sue opere ne sono prova evidente. L'arte, pertanto, occasione per emozionare e stabilire il contatto vivificante tra chi crea e chi ne fruisce. È augurio che accada per ogni artista; è speranza che si realizzi per ogni osservatore. L'arte di Giorgio Carluccio contiene i presupposti per una tale simbiosi! D'altronde il processo di creazione artistica va sempre inteso nel suo totale svolgimento che va dall'ispirazione all'esecuzione concreta dell'opera fino alla sua fruizione perché solo così l'arte non appare più vuota astrazione, ma un "fare" idealmente ispirato, una "poiesis" nel suo antico significato greco, cioè un'attività creativa con una funzione concreta ed una meta ideale. Solo così l'Arte, ogni arte, assurge a poesia.

Prof. Mario Meo